

# CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE E VESCOVADO

## SANTUARIO DELLA SPOGLIAZIONE

Il Santuario della Spogliazione è stato eretto con decreto del vescovo di Assisi – Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Mons. Domenico Sorrentino il 25 dicembre 2016, e inaugurato il 20 maggio 2017 alla presenza delle massime cariche civili, ecclesiastiche e militari.

Assisi ha un carisma unico che attraverso i molteplici santuari le danno un'inconfondibile fisionomia. Si è però voluto dare un ulteriore contributo a questa singolare vocazione, aprendo un altro centro spirituale, che ha il suo punto di gravità proprio nel vescovado e nella vicina chiesa, ad esso legata, di Santa Maria Maggiore, l'antica cattedrale di Assisi, direttamente legata al vescovado. È in quest'area – quale che sia il punto preciso in cui l'episodio avvenne – che otto secoli fa il giovane Francesco, nel giudizio che lo vedeva contrapposto al padre Pietro di Bernardone davanti al vescovo Guido, fece il gesto clamoroso di spogliarsi di tutto, per essere tutto di Dio e dei fratelli. Siamo soliti ricordare questo gesto come “spogliazione”. Per essere precisi dovremmo dire: “auto-spogliazione”. Il termine infatti è in genere usato soprattutto per indicare il gesto violento di chi spoglia gli altri, li depreda, li rapina. La grandezza di Francesco è nell'aver spogliato se stesso. A mettere a fuoco questa icona il vescovo è stato incoraggiato dalla visita che, il 4 ottobre 2013, papa Francesco fece ad Assisi sostando anche nella Sala della Spogliazione. Fu una data storica per la riscoperta di quell'evento singolare e, in certo senso, decisivo della vita del nostro Santo.

La tradizionale visita ai luoghi francescani della Città aveva lasciato questo episodio piuttosto ai margini, nonostante che ad esso fosse dedicato uno stupendo affresco nel ciclo giottesco della Basilica Superiore, e ad onta delle sue frequenti rievocazioni in biografie e realizzazioni cinematografiche riguardanti San Francesco. Nella stessa sala del vescovado un dipinto attribuito al Sermei illustra l'evento.

Per quanto riguarda la chiesa di Santa Maria Maggiore-Santuario della Spogliazione, già Cattedrale di Assisi, una leggenda narra che fu costruita nel IV secolo voluta da s. Savino, secondo vescovo di Assisi, sopra una casa romana, la domus di Properzio, e ampliata probabilmente nel IX secolo, periodo al quale risale la cripta. Nel 1035 il titolo di cattedrale viene trasferito alla Basilica di san Rufino, fatta costruire dal vescovo Ugone intorno al 1029, luogo dove erano conservate le reliquie del santo patrono.

Forse distrutta in un incendio la chiesa viene ristrutturata nel XII secolo da Giovanni da Gubbio come ricorda l'iscrizione incisa sul rosone "DOMINI 1162 IHOANNES FECIT" (forse Giovanni da Gubbio, lo stesso architetto che costruì la Cattedrale di San Rufino). Più tardi, nel 1216, viene ricostruita la zona absidale e la notizia viene riportata in una lapide che reca, tra l'altro, il nome del vescovo Guido e di Francesco e ripetuta in una iscrizione dipinta nella tribuna, purtroppo andata perduta nel terremoto del 1832 quando crollarono il tetto e la navata destra. Nel 1938 la chiesa viene consolidata e la facciata assume le forme attuali.

Dalla visita di papa Francesco e ancor più dall'inaugurazione del maggio scorso tanti pellegrini di tutte le parti del mondo si fermano a visitare il Santuario della Spogliazione, guidati molto spesso dal vescovo di Assisi monsignor Domenico Sorrentino che tiene delle catechesi sulla straordinaria rinuncia del giovane Francesco e sulle conseguenze che il suo gesto ha avuto per la città e per la nascita e diffusione mondiale del francescanesimo.

Questo luogo ha avuto anche un altro episodio di "spogliazione" in epoca moderna e precisamente negli anni della seconda guerra mondiale, perché grazie all'opera benemerita dell'allora vescovo Mons. Placido Nicolini e di altri suoi collaboratori, è stato punto di accoglienza e di salvezza degli ebrei perseguitati per motivi razziali. Dalla memoria orale tramandata su questa storia è nata l'idea di un Museo della memoria.

## MUSEO DELLA MEMORIA ASSISI 1943-1944

L'idea di realizzare una mostra permanente sulla salvezza degli ebrei nasce dall'esigenza di non dimenticare quel drammatico momento della seconda guerra mondiale che ha segnato tragicamente la nostra storia provocando morte e sterminio. Se da una parte va ricordato l'alto prezzo pagato dal popolo ebreo, massacrato e ucciso in maniera orribile dall'altra c'è l'esigenza di sottolineare gesti di solidarietà, fratellanza e pace che tante persone hanno fatto per salvare questo popolo, perseguitato da un'ira disumana e inconcepibile. Una di queste persone è stata Don Aldo Brunacci che, insieme al vescovo di Assisi, monsignor Placido Nicolini si è speso, in prima persona, rischiando anche la propria vita, per salvare tanti ebrei. Assisi, da questo punto di vista, attraverso l'opera di questi due religiosi e di altri, è stata un centro esemplare di fratellanza ed altruismo. Per questi motivi si è ritenuto opportuno valorizzare queste vicende umane, ricordarle, tutelarle, facendo conoscere al mondo intero, un pezzo di storia e soprattutto un'esperienza di vita basata sul sacrificio personale in favore degli altri. L'importanza del progetto è legata sia all'effettivo ruolo giocato da monsignor Placido Nicolini, Don Aldo Brunacci, padre Michele Todde, padre Rufino Niccacci, la famiglia Brizi, suo Giuseppina Biviglia, suor Ermella Brandi (tutti dichiarati Giusti tra le Nazioni dalla Yad Vashem), altre suore dei diversi conventi assisani e laici nel salvataggio degli ebrei, sia alla centralità che Assisi ha nel mondo quale cuore della fraternità francescana, musa ispiratrice dell'azione concreta di questi benemeriti. Ai personaggi sopra indicati, pur non essendo assisano ma avendo legato la sua opera di salvezza alla città del Poverello, va aggiunto il grande ciclista fiorentino Gino Bartali che trasportava le carte d'identità false tra Assisi e Firenze dove il cardinale Elia Dalla Costa era in contatto con il vescovo di Nicolini e con la Curia di Genova. Per questa opera di salvezza la municipalità di Assisi, nel 2004, ha ricevuto la medaglia d'oro al valor civile dal presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi.

Alla luce di quanto sopra la città di Assisi può essere davvero considerata la città del "non olocausto" che proprio, per non dimenticare, mette a portata di tutti l'immenso patrimonio di

documenti, atti, fotografie e strumenti usati per salvare gli ebrei. Un'esperienza abbastanza unica anche a livello nazionale visto che sul territorio italiano si trovano tanti Giardini dei Giusti, diversi Musei della Memoria, come mausolei delle vittime ma nessun luogo di ricordo e testimonianza del bene come in questo caso.

"Il vescovo Nicolini ha aiutato centinaia di ebrei nascondendoli nei conventi, e il centro di smistamento segreto era proprio qui, nel Vescovado. Anche questa è spogliazione, che parte sempre dall'amore, dalla misericordia di Dio!" (Discorso di Papa Francesco in visita alla Sala della Spogliazione, 4 ottobre 2013).